

Burroughs, scrittore americano maledetto, fondatore con Allen Ginsbergh e Jack Kerouac di quel movimento un po' beat e un po' road, diverrà ispirazione totale per il nostro pupillo.

Lo stesso scrittore lo vediamo in un cameo nel successivo film di Gus, "Drugstore Cowboy" nei panni di un prete tossicodipendente. Quest'ultimo film segna una prima corruzione dell'essenza indipendente di Van Sant. Viene introdotto nelle majors di Hollywood. Specchio di questo suo cambiamento, il film cult dei primi anni novanta "My own private Idaho", ribattezzato, ingiustamente, dalla sacra patria italiana, "Belli e Dannati". La libertà è molta, i soldi sono pochi. Ma il cineasta riesce a produrre un film indipendente fino all'anima. Visionario e complesso. FOTO: Van Sant, Phoenix e Reeves durante le riprese di "Belli e Dannati".

Nel suo essere angoscioso, ritrova quell'ironia sprezzante di sempre.



L'apoteosi creativa l'abbiamo con "Cowgirls, il nuovo sesso".

Istrionico e psichedelico, questo western di ambientazione moderna, viene stroncato dalla Mostra di Venezia, per l'eccessiva originalità. Van Sant è, in questo caso, oltre a regista, sceneggiatore, montatore e produttore.

Costretto a rimontarlo completamente, vede la sua creatura, di nuovo, rifiutata dal consenso della critica. In breve, il film viene escluso dalla diffusione nelle sale cinematografiche. Chiusa questa parentesi, ritornerà due anni dopo con "Da morire". E poi, altri film, per così dire, più commerciali. Da "Will Hunting - genio ribelle" con il divone Matt Damon e Robin Williams, che gli varrà la nomination agli Oscar per miglior regia e miglior sceneggiatura, a "Scoprendo Forrester" con un saggio Sean Connery; esegue, inoltre, anche una rivisitazione di quel "Psycho" di Hitchcock. Ritorna poi, alla sua tradizione underground, con "Elephant", grande ricordo di un'assemblea guarinense, e "Last Days": telecamera puntata sugli ultimi giorni della vita di Kurt Cobain, icona musicale della generazione X. Insomma, il caro Gus si è fatto notare come sovrano della scena alternativa dell'arte cinematografica, e non solo, degli ultimi vent'anni. Colui che ha portato alla luce temi scottanti e sempre taciuti, come omosessualità, prostituzione, droga ed alienazione. Descritti non convenzionalmente, lo scopo della cinepresa Van - Santiana è di trovare il divertimento, l'ironia anche in situazioni così disarmanti. Le sue storie divengono angoscia e riso contemporaneamente. Emblema di tutto ciò: "My Own Private Idaho". Del 1991, vede un



Keanu Reeves pre-matrixiano e un mai abbastanza compianto River Phoenix.
FOTO: Phoenix e Reeves in una scena del film.

Due vite, una storia. Quella di Mike (Phoenix), adolescente omosessuale, affetto da narcolessia, abbandonato dalla madre e costretto alla prostituzione. E quella di Scottie (Reeves), figlio del sindaco della città, che per ribellione, lascia la vita agiata e va a prostituirsi. La scena: periferia di Portland, Oregon. Tra una scena e l'altra, scandite dalle crisi di Mike, la cinepresa viene puntata su dei giovani, non attori, ma veri ragazzi di strada, che raccontano delle loro prime marchette. Un viaggio on the road alla ricerca della madre di Mike, che porterà i due protagonisti fino in Italia, a Roma. Scottie troverà l'amore, Mike l'ennesima delusione. Mentre il primo, alla morte del padre, tornerà al suo ruolo di figlio del sindaco, Mike continuerà a destreggiarsi in questa vita. Memorabile la scena speculare del cimitero. Due vite che si confrontano nella celebrazione della morte. Da una parte, Mike e la sua vita all'Oraziano Carpe Diem, dall'altra, Scottie e i suoi doveri morali. Con chi simpatizza il regista?

Non è chiaro. Si limita ad osservare i due personaggi, mentre egli stesso si rispecchia in entrambi. Un Van Sant prima maniera, sovrano delle produzioni underground e privo di obblighi, e un Van Sant che invece inizia a fare i conti con le majors hollywoodiane.

Gus van Sant, regista sublime e in grado di trasmettere con quelle sue inquadrature mai nella norma, sentimenti ed emozioni mai scontate.

Una sorta di maestro per la nostrana Asia Argento che si ritrova a citarlo nel suo secondo film da regista "Ingannevole è il cuore più di ogni cosa". La stessa Argento che è tra i protagonisti di "Last Days" con il nuovo feticcio di Gus, Michael Pitt. Un regista che pochi conoscono. Di questo, mi spiace ma allo stesso tempo, ne sono felice. Gioiello di pochi, sinonimo di qualità. Un'integrità che si mantiene nella sua arte e nel suo vivere senza divismi.

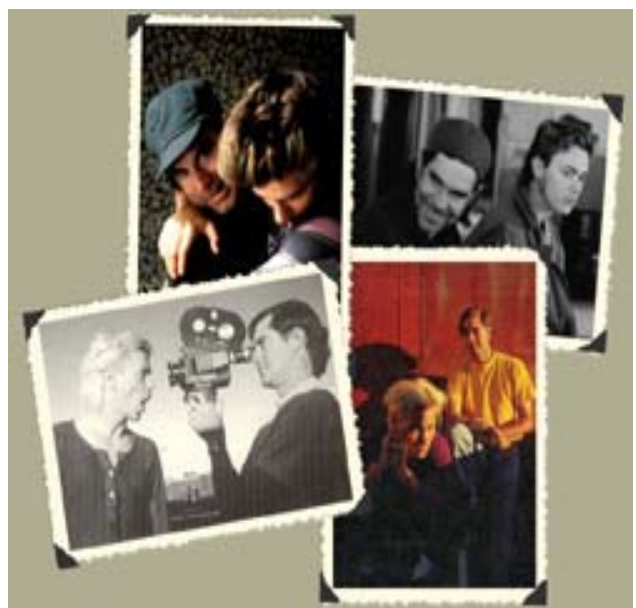
Curiosità:

❖ Gus Van Sant è oltre a regista, pittore, scrittore e musicista. Insomma, un artista enciclopedico.

❖ Ha portato ad icona l'attore e amico River Phoenix con il suo "My Own Private Idaho". Tra l'altro, River compare con una piccola parte in "Cowgirls-il nuovo sesso", dove recita la sorella, Rain Phoenix.

Gus, in fase di montaggio del film, è venuto a conoscenza della morte di Phoenix per attacco cardiaco. Così,

ha voluto dedicare il film all'amico morto prematuramente. Infatti,



all'inizio del film, si vedono delle stelle che salgono in cielo e una, più luminosa, scrive "To River" (A River). FOTO: Gus Van Sant e River Phoenix sui set di "Belli e Dannati" e "Cowgirls: il nuovo sesso".

- ❖ Gus ha inoltre fatto recitare nel suo film "Da morire", un altro fratello di River, Leaf. Ora conosciuto come Joaquin Phoenix. (Protagonista di Walk the line).
- ❖ Amico di Flea dei R.H.C.P., che tra l'altro vediamo in "Belli e dannati", Gus ha diretto il videoclip di "Under the bridge", dell'album BloodSugarSexMagic. (1991)



Gus Van Sant fotografa un tatuaggio di John Frusciante per il libretto dell'album BloodSugarSexMagic.

❖ Il suo ultimo lavoro, "Last Days" è stato un progetto molto desiderato da Gus Van Sant, ma ritardato nella sua realizzazione. Pare infatti che l'importanza e la delicatezza dell'argomento abbiano fatto ritardare l'esecuzione dell'opera. Inizialmente, Van Sant voleva come protagonista un attore danese, che non parlasse inglese. Il suo protagonista doveva essere infatti completamente muto.



Nella foto Van Sant con Michael Pitt durante le riprese di "Last Days" Poi, ha optato per Michael Pitt, che vediamo suonare una versione acustica di una sua canzone, intitolata "Death to Birth". Lo stesso Gus temeva una cattiva reazione da parte della vedova di Cobain, Courtney Love, che invece, ha apprezzato Il film

TYSCO 5°C

La Posta del Guarino

Elisa Veronese 4^G



HOLA TODOS!!!! Immagino che ve la stiate spassando in questa scuola effervescente che da 4 mesi ha levato l'ancora.....(ha, ha, ha...questa battuta non faceva ridere per niente !!)...

Beh, sicuramente avrete qualcosa che volete dire ai vostri amici, compagni d'avventura...e allora cosa aspettate a tappezzare i cartelloni del Fuoriclasse con i vostri pensieri, le vostre lettere e quant'altro vogliate far echeggiare (meglio non troppo forte altrimenti qualche mattone potrebbe rimetterci...) tra le mura di questa scuola?!!!! (i cartelloni sono

distribuiti per i vari corridoi della scuola cercateli!)



IL VALORE DELLE COSE: l'amicizia di: Marta Tobin & Giulia Guarda 4° A

Holà! Innanzi tutto io e la mia friend qui a fianco, ci tenevamo a presentarci e portare il nostro saluto a tutto il popolo del mitico "Guary". Siamo Marta e Giulia, due studentesse (modello ovviamente) del liceo delle scienze sociali. Sebbene siamo arrivate quasi al termine del nostro percorso di studi qui al liceo (frequentiamo la quarta), questa è la prima volta che diamo il nostro contributo al giornalino d'istituto e siamo sicure di voler ripetere l'esperienza! In questo numero volevamo parlare di un tema che ci sta molto a cuore e ci lega personalmente: l'Amicizia. L'idea è partita dopo aver letto un articolo molto interessante sull'amicizia, pubblicato nel mensile *psychologies*. Nel numero di luglio/agosto di quest'anno, il mensile ha dedicato nella rubrica "dentro la vita" alcune pagine interessanti sull'amicizia. Ségalène Barbè (colui che ha curato l'articolo) con l'aiuto di alcuni studiosi, psicologi e insegnanti universitari, ha messo in evidenza l'importanza che diamo all'amicizia, trovando cinque tipologie di amico.

L'AMICO SIMBIOTICO (colui che colma la nostra solitudine)

Questo tipo di amico rappresenta il doppio, lo specchio. È colui che ci dà sicurezza, che ci ascolta, che condivide emozioni, giudizi, pensieri.

L'AMICO CONFIDENTE (ci fa sentire noi stessi)

È il vero amico, colui che ci accetta in tutto e per tutto, possiamo mostrarci con dubbi e incertezze, ma soprattutto senza maschere. Ci fidiamo e ci apriamo con lui senza riserve.

L'AMICO TESTIMONE (ricorda le nostre radici)

È solitamente l'amico d'infanzia, ci ricorda il passato e ci fa tornare un po' bambini. Anche se con il passare degli anni ha preso un'altra strada è sempre con noi.

L'AMICO COMPENSATORE (ci dà quello che ci manca)

È l'amico che ci completa, dandoci quello che a noi manca. Ci offre una conferma, soprattutto durante l'adolescenza, quando l'opinione degli amici influenza spesso le nostre scelte.

L'AMICO AVVENTURA (amplia la nostra visione del mondo)

È colui con il quale "scopriamo" cose nuove, ci aiuta spesso a vedere le cose con occhi diversi. Di solito questo tipo d'amico è diverso da noi, ed è fonte di arricchimento, non di incomprendimento come si potrebbe pensare. Io e Giulia, dopo aver letto l'articolo, ci siamo chieste "e tu che tipo di amica sei?". L'amicizia è un sentimento unico, rende la vita piena di significato e ci aiuta a vivere con gioia e serenità. Aiuta a superare le difficoltà e le grandi sofferenze della vita. Gli amici sono coloro che si scambiano reciprocamente fiducia, gioie, dolori, pensieri, sogni...senza che nessuno dei due debba chiedere nulla all'altro. L'amico capisce i nostri silenzi, i nostri sguardi al primo istante. Ci segue ovunque e condivide con noi tutto. L'amico è la persona che non giudica, è il primo a sapere le cose dell'altro e condivide segreti, emozioni e spesso anche i compiti in classe! Non ha paura di mettersi in mezzo ai guai per difenderci o per coprirci. Quando hai bisogno l'amico c'è sempre, ti ascolta e ti comprende. Con l'amico non conta l'età, il sesso, la posizione sociale, è una persona alla quale vogliamo un bene che va al di là di tutto ciò. Gli vogliamo bene per quello che è e per come ci fa sentire, per quello che siamo quando stiamo con lui. *Un'anima sola che vive in due corpi* diceva Aristotele, *nell'amico c'è qualcosa di noi, un nostro possibile modo di essere, il riflesso di una delle altre identità che potremmo assumere* afferma lo scrittore Andrea De Carlo. Due amici sono come l'edera e il muro: insieme si sorreggono e insieme cadono... L'amicizia non può essere divisa in "categorie". L'amico alla fine comprende tutte le caratteristiche elencate dalla rivista, ma soprattutto sa sempre quelle che deve mettere in pratica in quel preciso istante. È qualcosa di spontaneo e naturale. E se ognuno di noi si chiedesse "che tipo di amico sono?" di sicuro troverebbe la definizione idonea a se stesso prendendo in considerazione non solo una tipologia d'amico, ma le caratteristiche di quasi tutte le cinque categorie. L'amico ci completa, ci arricchisce, ci ascolta, ci fa sentire noi stessi...

AI SECCHIONI: "GODETEVI LA GIOVINEZZA!"

Salve colleghi, ho scritto questo articolo per tutti coloro che prendono la scuola troppo seriamente, mi rivolgo a chi passa le serate a studiare storia o latino, mi rivolgo a chi considera il riuscire bene a scuola l'unica soddisfazione possibile. Giovani ricordatevi di Vivere perché questi sono gli anni più belli dell'intera vita, in cui possiamo vivere in maniera frivola certe esperienze stupide, prive di senso che sono belle solo perché sono state fatte: possiamo permettercele solo ora. Se vi va di fare qualcosa di stupido che non danneggi né voi né nessun altro, fatelo, non perché a volte sia giusto essere stupidi, ma perché questa è l'unica età in cui potete esserlo. Davanti a noi ci si presenta un futuro pieno di difficoltà: dopo il Liceo la maggior parte di noi affronterà l'università e poi il difficile mondo del lavoro pieno di responsabilità dove non ci sarà concesso di essere spensierati e superficiali, dovremo essere persone serie o per lo meno coscienti. Quello che sto cercando di dirvi è di non prendere la scuola troppo seriamente, intendiamoci nemmeno sottogamba, voglio solo ricordarvi che non esiste solo la scuola, esistete anche voi. Un domani quando avrete raggiunto i vostri obiettivi, che cosa volete ricordarvi di quando eravate "butei"? Trovo che sia un controsenso che la scuola, un semplice mezzo per cercare di avere un futuro felice, si tramuti in qualcosa che ci opprime. Non dovete sacrificare questi anni solo per dimostrare agli altri quanto valete, dovete vivere esperienze che solo questa età vi può offrire. Qualche sera o nel week-end abbandonate i libri, abbandonate lo studio e uscite, non importa cosa facciate, basta che lo facciate per voi stessi, è la vostra vita, vivetela! Non dovete preoccuparvi di cosa gli altri penseranno di voi perché, qualsiasi cosa facciate, alcune persone vi appoggeranno altre vi criticheranno, se temete le critiche degli altri nella vita non farete nulla; dovete imparare a trovare il modo migliore di vivere per voi stessi e non per i proff o per i vostri genitori. Vivete più di una esperienza e imparate come è fatta la vita e poi decidete cosa fare, se dopo aver vissuto più esperienze, capite che traete gioia dallo studio, bene allora avete capito cosa è giusto per voi, ma potreste anche scoprire che oltre alla scuola c'è qualcosa di meglio. Voglio darvi un'ultima perla di saggezza: sebbene la vera scoperta non consista nel provare nuove esperienze, ma nel vedere la vita con occhi nuovi, sono convinto che assaporare un po' tutta la vita sia comunque piacevole.

FILIPPO FACCIO

4°G

Missione Accoglienza

Gita a ...

Bressanone & Abbazia di Novacella!

Come di consueto, ogni anno per le classi prime, in ambito del progetto accoglienza viene effettuata una gita che ha come scopo principale quello di instaurare dialogo, amicizia e conoscenza tra i nuovi arrivati. Quest'anno è stata la volta di Bressanone e dell'Abbazia di Novacella, dei luoghi di montagna a dir poco splendidi situati nella parte settentrionale del Trentino Alto Adige a pochi passi dal confine con l'Austria... e così carichi di spirito e allegria venerdì 3 novembre 2006 noi ragazzi delle classi prime siamo partiti, naturalmente accompagnati dai professori, per avventurarci e visionare queste mete. Dopo un lungo viaggio in pullman ci siamo subito diretti verso l'Abbazia di Novacella ... Alcune notizie su di essa? Ospita una scuola media privata e l'ordine che fa parte di quest'abbazia è quello degli Agostiniani. In linea generale si può far risalire esso all'inizio del XII secolo. Essi si occupavano delle festività liturgiche, la preghiera corale e l'attività parrocchiale. Grazie al loro interesse per la scienza e l'arte ebbero un importantissimo ruolo per lo sviluppo della vita culturale. Le origini di questo vasto complesso di edifici di quest'abbazia risalgono al 1142 cioè quando il vescovo Hartmann ne fece sede dell'ordine agostiniano. Fin dalla sua fondazione Novacella offrì ricovero ai pellegrini in viaggio verso la Terra Santa e fu un rilevante centro culturale e spirituale. Essa ospita:

-una bellissima
biblioteca;



...e tantissime altre favolose stanze...!

Dopo aver visitato tutto ciò abbiamo fatto una piccola pausa di merenda e poi ci siamo diretti a Bressanone, terza città per numero di abitanti del Trentino Alto Adige (20.000 per l'esattezza) fondata nel 901 dove i prof. ci hanno lasciati liberi di esplorarla per un po' di tempo.

-una grandissima
cantina;



Dopodiché abbiamo visitato un ulteriore luogo religioso, la chiesa principale di Bressanone e poi finalmente siamo ritornati a casa sfiniti e stanchi morti.

E' stata veramente una bellissima esperienza e spero che questa iniziativa del progetto accoglienza permanga in futuro...! [By Ale 1B](#)

-il luogo riservato
alla celebrazione
della messa;



Zandonà Angie e Zandonà Iside, 3E

Tutti pazzi per i temi...

I professori ogni anno ci affibbiano centinaia di temi e almeno uno o due titoli possono essere considerati decenti, argomentazioni con cui ci possiamo completamente sfogare ed esprimere.

Anche se a volte questi non vengono considerati i migliori dai professori, noi li troviamo incomparabili perché ci stanno così a cuore che abbiamo instaurato con loro uno strano rapporto; sono le nostre idee, i nostri più profondi pensieri. Così abbiamo pensato di dare l'opportunità a chiunque di mostrarli, non per ricevere un'opinione ma per prendersi almeno questa soddisfazione.

Per la prima volta ci sono due temi, uno interno (di Angie, perché me l'ha suggerito la professoressa) e uno esterno (di una nostra amica, perché lo riteniamo veramente bello).

Se volete far leggere anche il vostro tema...noi siamo in 3E, nel Bronx al primo piano.

"L'Amore è..." parla di questo sentimento che ci accompagna da tutta la vita e che da sempre ci è stato narrato.

È possibile che una persona viva tutta la vita senza amore? Praticamente impossibile! L'Amore è un sentimento che ci viene insegnato fin da piccoli, appena nasciamo. Ci viene persino regalato... com'è possibile che persone che nemmeno si conoscono, come i nati da poche ore e i loro genitori, possano già essere innamorati gli uni degli altri? Non ne so bene la risposta ma sono sicura che anche in questo c'è amore. In ognuno di noi c'è amore, chi per il proprio lavoro, chi per le proprie cose e c'è persino qualche folle che riesce ad amare tutta la vita un' unica persona.

L'Amore è un valore. Una delle cose più importanti della vita.. quando si ama una persona, e questo è contraccambiato, ci si sente folli, liberi di essere ciò che si è realmente e non quello che la gente vorrebbe che tu fossi, nasce la poesia, la musica, si vive attimo dopo attimo tre metri sopra al cielo, dove nessuno è mai arrivato e nessuno può giudicare quello che sei se non la persona che ti sta accanto.. ti senti complice e, con un po' di fantasia, puoi rendere tutto più colorato, autentico e originale.

Naturalmente, questo amore deve essere vissuto da entrambi: uno solo non può reggere una cosa così grande e pesante. Io credo che si possa amare un'unica persona tutta la vita anche se si vuol bene a tante altre.

Questa persona, che per convenienza di linguaggio e per evitare ripetizioni chiameremo "SIMONE", è il primo amore. Del resto la famosa frase: "Il primo amore non si scorda mai", non è affatto stata tramandata di generazione in generazione per niente. Ci innamoriamo di "Simone" perché ci ha sconvolto la vita come se qualche pazzo in pieno inverno avesse avuto l'insana idea di spalancare le finestre della nostra classe, di trasformarci in pinguini, di lasciare che il freddo pungente entri e ci congeli le ossa. Qualcuno che lascia il segno, qualcuno che ci ha sorpreso nel momento in cui non ci aspettavamo nulla.

La conseguenza di questa nostra "folle follia", quando sarà finita, sarà la solitudine, tutto ci crollerà addosso, così su due piedi e ci renderemo conto che non avremo più nessuno con cui parlare, scambiare nuove opinioni, nessuno che ci sorprenda più.

Nessuno come Simone.

Conosceremo gente nuova e noteremo, in alcuno di loro qualcosa di familiare: un sorriso, uno sguardo o una battuta; ci innamoreremo di questi sconosciuti perché crediamo siano Simone.

È inutile... Simone giorni dopo si trasforma in Enrico, Marco e Luca...

Le forme prendono il giusto verso; ti sei sbagliato un'altra volta.

A questo mondo per ogni donna c'è un uomo, per Me c'è Simone ma per Simone non ci sono io.

L'Amore è stupendo se vissuto da folli. Chiara, 3A Istituto Rosselli

È meglio avere insegnanti severi e all'antica o indulgenti e aperti?

Secondo me nessuno dei due modelli è positivo se dietro ad ognuno non c'è passione.

Credo che la passione sia il motore del mondo, tutto si muove con passione e quando manca ti senti stanco ed oppresso.

Naturalmente anche per l'insegnamento vale questa regola; un professore, o una professoressa, non può pensare di mettersi davanti a decine di ragazzi, di attrarre la loro attenzione, di insegnare loro qualcosa se non animati dalla stessa passione.

Se un professore è severo ma appassionato riesce ad insegnare bene e non solo, riesce anche a lasciare un segno nella vita di altri, a trasmettere i suoi sentimenti, e magari queste persone, improvvisamente toccate in profondo, possono arrivare in alto grazie ai suoi insegnamenti.

I professori più aperti hanno una chance in più, perché esercitano un fascino maggiore e gli allievi si sentono più liberi e sono più rispettosi nei loro confronti perché capiscono che, se danno rispetto, ne ricevono e vogliono essere considerati.

Che sia severo o aperto, un docente deve possedere delle qualità indispensabili: passione, volontà e la capacità di interagire con gli altri.

La volontà è necessaria sempre, non solo per insegnare, ogni giorno siamo tentati di lasciar perdere, di prendere la strada più corta e facile anche se non parte proprio da dove vogliamo; un professore può benissimo fare a meno di insegnare, può lasciare la sua classe in balia di sé stessa, pensando che tanto lo pagano ugualmente, e vi assicuro che esistono anche questi soggetti, ma esistono anche professori che continuano a tenere duro e ad andare avanti.

La capacità di interagire con gli altri non è solo indispensabile ma basilare; se non si sa comunicare, attrarre l'attenzione, farsi ascoltare e capire che tutti hanno dei problemi non pensando solo a sé stessi, allora è meglio che cambi lavoro.

Lo so che non è questo il tema che dovevo fare, perché dovevo sostenere una delle due tesi ma non posso argomentare efficacemente pensieri non miei, quindi non posso dire che i professori severi siano meglio dei professori aperti o viceversa, perché per esperienza ho capito che non si può mai generalizzare.

Siamo tutti come dei cavalli, secondo me, e distinguiamo la mano che ci guida, se ne abbiamo voglia anche la più morbida può portarci fino a destinazione, ma se siamo stanchi abbiamo bisogno di una mano dura e severa che ci porti fino alla fine.

E sono certa che se i risultati saranno buoni, dentro di sé per quante volte si è maledetta quella mano, la si ringrazierà.

Angie, 3E

RaccontamiUnPo'

"Time is gonna take my mind, and carry it far away..."

Nessuno me lo aveva detto, non c'erano prove che le cose stessero effettivamente in quel modo. Eppure sentivo con assoluta certezza, che qualcuno mi seguiva. L'aria tagliente mi scompigliava i capelli, il vento freddo gelava i miei pensieri, nel buio solo il rumore dei miei passi e nel vuoto del mio cuore solo quella sensazione di paura. Quella notte il passato aveva bussato alla porta di casa per riprendersi ciò che gli spettava da tempo, ciò che io avevo tenuto per me; ed io non potei fare altro che sottrarmi a quel dolore, scappando, laddove il suo ricordo era più vivo, per poter abbandonare la sua anima agli dei del mare. Camminavo senza una meta mentre nella mia mente risuonavano le note di "Destination Anywhere" una ballata solitaria catturava i miei ricordi e la luce della luna li rischiareva. Vedevo all'orizzonte uccelli volare ed immaginavo quel diventare un tutt'uno con il cielo e quel liberarsi della propria fisicità per immergersi nell'aria. Tenevo l'ampolla tra le dita e l'accarezzavo delicatamente: il fuoco all'interno bruciava ed era di un rosso vivo. Qualche lacrima bagnò il mio viso sebbene sapessi che ormai, il tempo concesso era finito. Mi sedetti sulla spiaggia ad aspettare e a ricordare, perchè i

ricordi sono causa di dolore, ma a volte sono tutto ciò che rimane. Vi era un tempo in cui i deserti erano ricoperti di fiori ed il sole brillava sempre, un tempo in cui le favole erano vita e i sogni realtà, un tempo in cui lui viveva ed amava. Ma quel tempo era passato ed i deserti, allora, erano ricoperti di sabbia, i sogni e le favole restavano tali, nel mondo regnava l'odio e lui era morto, ucciso da un destino crudele; ciò che potevo salvare era solo la sua anima. E così feci.

L'ampolla conteneva il suo cuore che bruciava d'amore per me. E mentre ancora seduta pensavo a ciò, comparve dietro di me il passato. Ma non volevo che la sua anima tornasse nel passato, perchè allora sarebbe morta. Mi avvicinai all'acqua e aprii l'ampolla: gettai la sua anima in mare mentre il passato lentamente svaniva. Cammino sulla spiaggia, a pochi passi dal mare. Cerco le tracce di te che l'acqua non ha cancellato, le impronte che il tempo ha risparmiato, cerco te senza sosta.

Ero sicura che ti avrei trovato prima che il mare potesse disperderti nell'infinito, prima che l'acqua ti portasse via, tesoro mio. La mia salvezza era l'amore che non volevo e non sapevo che un giorno, ti avrei cercato senza trovarti mai.

Ilaria Ramanzin 5°D
(ANNO SCOLASTICO 2005/2006)